

Il musicista suona a Castrignano per il festival itinerante della Taranta
Poi sarà la volta di Moni Ovadia con il recital «Ebrei e zingari senza confini»

Sparagna, Dante e la Commedia

Il Poeta diventa melodia popolare

Dante e la poesia popolare. Una storia di trasmissione orale dei testi e dei contenuti della Divina Commedia che Ambrogio Sparagna ha trasformato in uno spettacolo che unisce le terzine dantesche e il canto dei pastori dell'Appennino, il viaggio d'amore e di mistero del padre della lingua italiana e la tradizione della poesia estemporanea. Un antico interesse per Sparagna, «nel 2005 feci cantare a De Gregori Dante a ritmo di pizzica», ricorda l'etnomusicologo, allora maestro concertatore del festival Notte della Taranta. «Una casa abitata a lungo dove è sempre bello tornare». Lo farà stasera, alle 21, a Palazzo De Gualtieris di Castrignano De' Greci, nell'ambito del festival itinerante, con *La Bandadante, in Commedia dei Vivi, dei Morti e dei Tipi danteschi*, un progetto artisti-



co di Sparagna e Davide Rondoni con i solisti dell'Orchestra Popolare Italiana dell'auditorium Parco della Musica di Roma. «In occasione dei 700 anni dalla morte di Dante – spiega – ho voluto omaggiare i tanti poeti popolari che per secoli hanno trasmesso e insignato il potere della poesia

dantesca, il suo essere così radicata nel solco della storia italiana». Imparavano a memoria le terzine e le cantavano nei convivi e negli incontri poetici nell'Appennino centrale. «Molti di loro non sapevano neanche leggere e scrivere, Dante fu amato dalle classi povere grazie alla loro pratica».

Ambrogio Sparagna, nel 2005 maestro concertatore del festival Notte della Taranta

Ne è scaturito, oltre allo spettacolo, il disco *Convivio* e un'attività didattica che ha coinvolto 25 scuole italiane. In primo piano, i versi di Paolo e Francesca, di Ulisse, Cacciaguida o del Conte Ugolino, le narrazioni dantesche cantate su una linea melodica essenziale, accompagnati, «come li ho sentiti io per la prima volta in vita mia», dagli strumenti della tradizione pastorale, l'organetto, la zampogna, i flauti pastorali, la ghironda, la conchiglia e i corni. Con il poeta Davide Rondoni a «condurci nel racconto con i suoi interventi». A seguire, alle 22, sarà la volta di Moni Ovadia in *Ebrei e zingari - senza confini*, un recital di canti, musiche, storie rom, sinti ed ebraiche che mettono in risonanza la comune vocazione delle genti in esilio.

Nicola Signorile

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è

● Ambrogio Sparagna, nato a Formia 64 anni fa, è un musicista ed etnomusicologo italiano. Autore di numerosi saggi e pubblicazioni sulla musica popolare, è stato protagonista di una lunga attività concertistica di respiro internazionale. È stato maestro concertatore al Festival della Taranta a Melpignano.



L'intervista

Sparagna "Unisco Dante e la taranta: è la mia sfida pop"

di Anna Puricella

Non c'è nulla di più pop di Dante. Il poeta, del quale ricorrono i 700 anni dalla morte, è il cuore del progetto di Ambrogio Sparagna. L'etnomusicologo e musicista è oggi alle 21 a Castrignano de' Greci per una tappa del festival itinerante della Notte della taranta: con la Bandadante, Davide Rondoni e i solisti dell'Orchestra popolare italiana propone *Commedia dei vivi, dei morti e dei tipi danteschi* (a palazzo De Gualtieris; alle 22 Moni Ovadia in *Ebrei e zingari - Senza confini*; ingresso con Green Pass o certificazione di tampone negativo effettuato nelle 48 ore precedenti; info lanottedellataranta.it).

Sparagna, cosa ci fa Dante con la taranta?

«È un progetto che gira l'Italia e a ogni tappa incontra poeti e suonatori di campanacci, personaggi e amici.

La prima volta che ho fatto un lavoro su Dante popolare è stato nel 2005, quando proprio per la Notte della taranta Francesco De Gregori cantò le terzine sul ritmo della pizzica. Dante si è conservato nella tradizione proprio perché si cantava, e molta poesia popolare si basa proprio sul ritmo delle terzine».

Lei è stato maestro concertatore del concertone dal 2004 al 2006. Come è stato?

«Credo che la Notte della taranta sia stata una delle esperienze più importanti per la valorizzazione della musica popolare, soprattutto perché nata in periferia, e non in città. È stato importante per la cultura italiana, perché ha fatto conoscere un repertorio che non era solo regionale, ma di tutta l'Italia meridionale. Ha messo la periferia al centro, al posto



▲ L'artista Ambrogio Sparagna in scena stasera a Castrignano de' Greci

della cultura napoletana. È stata una conquista culturale».

L'ha vista cambiare negli anni?

«Per me è stato un progetto di ricerca su materiali e documenti. Sono venuto in Salento alla fine degli anni 70 perché facevo ricerca per l'università, ho preso pubblicazioni dell'800 e registrazioni su dischi degli anni 50, e così ho messo in scena questo filo essenziale, del valore della ricerca e delle tradizioni di questa terra. Le cose poi sono cambiate, io stesso dal 2007 ho preso



la direzione dell'Orchestra popolare italiana e ho portato tutto a Roma. Non so come è diventata la Notte, ma so che io ci stavo per mesi, arrivavo a febbraio e andavo via ad agosto, e ho formato decine di giovani musicisti».

C'è chi lamenta troppa contaminazione. Si dovrebbe essere più puristi?

«Penso di essere quello che ha portato più nomi del pop italiano a Melpignano, da Nannini a Battiato, De Gregori e Dalla. Quello che è fondamentale è il lavoro di

impostazione, deve essere rigoroso. Non sono contrario agli incroci, ma deve essere tutto segnato da un'analisi approfondita. Se si usano materiali di terza produzione si perde l'essenza: io ho potuto conoscere tutti i maestri anziani, fonti dirette di quella musica, oggi però il lavoro non è semplice, e chi si cimenta con la taranta tocca il fuoco. Bisogna mantenere lo spirito del canto popolare. La valorizzazione completa di quel repertorio si ha solo nella dimensione della vocalità».

Cosa augura allora ai maestri concertatori di quest'edizione, Madame ed Enrico Melozzi?

«Li conosco poco, mi dicono che vengono da mondi completamente diversi. Spero che abbiano il tempo e la possibilità di trovare il modo di entrare nei segni che incontreranno, per farseli cucire addosso. Le storie sulla taranta sono vere, è un mondo che sconvolge. E quindi auguro loro di entrare nel mistero del canto popolare».

CRIPRODUZIONE RISERVATA



«Grandi eventi di musica e di cultura: i turisti ci scelgono anche per questo»

Francesco DE PASCALIS

I segreti del successo di un Salento sempre più meta turistica attrattiva non sono dettati solo dal mare e dalle bellezze artistiche ma anche dall'offerta di eventi di spettacolo e cultura. Esempi? Dall'Oversound di Lecce (che ha portato in piazza Libertini il gotha della musica) al Festival itinerante della Notte della Taranta fino al Sei Festival, organizzato da Cool Club.

«Non possiamo che essere soddisfatti del nostro lavoro - spiega Salvatore Pagano organizzatore dell'Oversound Music Festival -. Presenze alla mano dimostriamo di essere un evento di successo che sta dando lustro alla città, grazie ad un lavoro corale ed alla fiducia di grandi artisti. Il nostro obiettivo negli anni è quello di realizzare un festival capace di essere un volano per il turismo e questa prima edizione è stata un test che ha ottenuto bei risultati. L'Oversound è trasversale, siamo riusciti infatti a programmare live capaci di interessare un ampio target, dai giovanissimi ai più adulti ed i turisti apprezzano tanto. E poi - conclude Pagano - con 14 eventi abbiamo dato un contributo importante al Comune per es-



Cesare Liaci



Salvatore Pagano



Massimo Manera

sere il più virtuoso in termini di quantità di spettacoli proposti in questa estate».

A confermare la tesi del binomio vincente è Cesare Liaci presidente di Coop Cool Club, tra le organizzazioni più dinamiche di Puglia. «Negli ultimi 20 anni il Salento si è imposto come meta turistica non solo per le sue bellezze paesaggistiche ed artistiche, ma anche per la qualità della proposta culturale, di spettacolo e d'intrattenimento - spiega Liaci. Non dico che i turisti ci scelgono perché ci sono concerti, eventi, sagre o feste patronali, ma sicuramente questa grande offerta creativa, che viene incontro a tutti i gusti, ci rende una meta appetibile più di altre. Ovviamente, da operato-

ri culturali, negli ultimi due anni abbiamo dovuto fare i conti con la pandemia e con le sue regole, proponendo eventi ridotti ed esperienze che uscissero fuori dal consumo di massa. Penso al proliferare dei concerti all'alba o al successo di contenitori culturali (castelli, palazzi, corti, piccoli centri storici) facilmente "contingetabili". Quest'anno, nonostante le difficoltà, c'è stato dunque un aumento delle piccole iniziative soprattutto legate al mondo del libro - conclude - che hanno coinvolto le piazze dei nostri comuni ed allietato le vacanze di italiani e stranieri. Un segnale ed un modello da tenere presente per il futuro».

Dulcis in fundo l'evento clou dell'estate made in Salen-

to, quello che da anni è capace di animare tante piazze dei paesi della provincia attirando l'attenzione a livello internazionale e segnando il tacco con il suo ormai noto brand.

«La Notte della Taranta che sarà trasmessa per la prima volta da Rai 1, sabato 4 settembre alle 23, è un risultato eccezionale se si considera che realizziamo uno spettacolo con testi in dialetto salentino e grico, ed invitiamo gli ospiti ad interpretare i brani della tradizione - spiega Massimo Manera presidente della Fondazione della Taranta -. Una promozione del territorio unica e continua. La pizzica infatti è un attrattore culturale incredibile ed i numeri di presenze prodotti negli anni, anche in periodi diversi dall'estate lo testimoniano. E che dire - conclude entusiasta Manera - delle prenotazioni per partecipare al Concertone che arrivano da ogni parte d'Italia e dell'Europa, nonostante le restrizioni anti Covid. La nostra speranza è tornare ad avere il grande pubblico dei 200mila in piazza a Melpignano, perché la nostra musica si alimenta dall'energia del pubblico, anche se siamo certi che l'edizione 2021 regalerà al pubblico di Rai 1 e dei social, emozioni uniche e irripetibili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Notte della Taranta a Castrignano de' Greci

Sparagna omaggia Dante Moni Ovadia le genti in esilio

Un omaggio a Dante, nell'anno del settecentenario della sua morte nella tappa del festival itinerante della Notte della Taranta che stasera sarà a Castrignano de' Greci. Ed è anche l'occasione per un ritorno alla Notte della Taranta di Ambrogio Sparagna, già maestro concertatore per il tradizionale Concertone negli anni passati. Questa tappa del viaggio sonoro tra memoria, tradizione ed identità si svolgerà a Palazzo De Gualtieris, nel cuore del comune grico.

La serata si aprirà alle 21 con "La Bandadante", in "Commedia dei Vivi, dei Morti e dei Tipi danteschi", un progetto artistico di Ambrogio Sparagna e Davide Rondoni con i solisti dell'Orchestra Popolare Italiana dell'auditorium Parco della Musica di Roma. Lo spettacolo è un omaggio a Dante e al suo viaggio d'amore e di mistero utilizzando nel concerto le terzine della sua poesia e cantandole nello stile della tradizione popolare degli Appennini. Il repertorio è costituito da brani originali di Sparagna ispirati ad alcuni dei passi più celebri o meno noti del-



**In alto,
Moni
Ovadia.
Qui sopra,
la
Bandadante**

la Divina Commedia. Si canta di Ulisse, Paolo e Francesca, Cacciaguida, del Conte Ugolino alternandosi agli originali componimenti poetici di Davide Rondoni. Anche la scelta degli strumenti musicali attinge alla tradizione. Sul palco risuoneranno le note dell'organetto, la zampogna, i flauti pastorali, la ghironda, la conchiglia e i corni.



La serata proseguirà poi alle 22 con Moni Ovadia in "Ebrei e zingari - senza confini", un recital di canti, musiche, storie rom, sinti ed ebraiche che mettono in risonanza la comune vocazione delle genti in esilio, una vocazione che proviene da tempi remoti e che in tempi più vicini a noi si fa solitaria, si carica di un'assenza che sollecita un ritorno, un'adesione, una passione. Moni Ovadia sarà sul palco con Paolo Rocca (clarinetto), Albert Florian Mihai (fisarmonica), Marian Serban (cimbalo) e Petre Naimol (contrabbasso). Il gruppo porterà in scena uno spettacolo che nella sua forma si iscrive nella musica e nel teatro civile, nelle arti rappresentative e comunicative.

L'accesso del pubblico alle serate del Festival itinerante avverrà nel rispetto assoluto delle norme antiCovid. Potranno accedere solo coloro che saranno muniti di Green Pass o di certificazione di tampone negativo, effettuato massimo nelle 48 ore precedenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

